



ANALISI
 Mano nella mano:
 il servizio dei giovani
 del progetto TaGG
 al Gemelli di Roma
 Guerrieri
 ▶ 4



STORIE
 A Beira, in Mozambico,
 il latte nutre
 la speranza
 grazie a Granarolo e Cefa
 Alfieri
 ▶ 7

IDEE
 La teologia politica
 di Gaël Giroud:
 il bene comune
 si costruisce tra noi
 Paliaga
 ▶ 2

L'economia civile

In Italia sono circa 17mila le imprese sociali attive e con dipendenti iscritte alla "sezione speciale" del Registro delle imprese. Sono poco più dell'1,2% del totale delle aziende, ma attivano oltre il 5% della domanda di lavoro rilevata dal Sistema Informativo Excelsior e sono un settore importante e in crescita nell'economia italiana. Nel 2021 hanno ricercato oltre 241mila lavoratori, pari al 5,2% della domanda di lavoro complessiva dei settori industria e servizi. Il 25% di esse ha più di 50 dipendenti e impiegano mediamente 35 dipendenti. «Anzi tutto direi che quello delle imprese sociali è un mondo in rapido cambiamento - spiega Claudio Gagliardi, vice segretario generale di Unioncamere - perché nell'ultimo quinquennio il numero dei soggetti è aumentato mediamente di oltre il 4% ogni anno. Si vanno affermando nuovi modelli imprenditoriali che favoriscono anche la presenza delle imprese sociali in un maggior numero di ambiti di attività di interesse generale, quali per esempio la formazione, la promozione turistica, la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, le attività ricreative».



di personale qualificato. Tra le figure professionali maggiormente richieste, si segnalano gli operatori socio-sanitari (43.510 profili), gli addetti all'assistenza personale (34.860 profili), le professioni sanitarie riabilitative (26.510) e le professioni sanitarie infermieristiche (22.320). Quattro profili richiesti su dieci riguardano laureati e professioni a elevata specializzazione: oltre 87mila laureati, pari al 36,2% del totale assunzioni previste, 104mila diplomati (42,9% del totale profili ricercati) e circa 23mila profili con qualifica di formazione o diploma professionale (9,4%). A questi si aggiungono 27mila profili professionali per la cui selezione le imprese sociali non hanno espresso preferenze circa il titolo di studio (1,2%). I fabbisogni formativi delle imprese sociali sono quindi caratterizzati da elevati livelli di istruzione. Per circa otto profili su dieci ricercati, è richiesta una formazione terziaria o il possesso di un diploma di scuola secondaria superiore, oltre a competenze 'verdi' (75,9%) e digitali (62,5%). Particolarmente elevata è la domanda di personale immigrato da parte delle imprese sociali: riguarda il 19,0% del totale assunzioni previste, valore di circa 5 punti percentuali superiore rispetto alle altre imprese. Decisamente superiore alla media delle altre imprese si presenta anche la previsione di assunzioni riferita al genere femminile, attestandosi al 25,5% del totale entrate contro il 18,3% dichiarato dalle altre imprese.



TERZO SETTORE
**Dalla sanità al digitale
 imprese sociali
 alla ricerca
 di profili qualificati**
 Maurizio Carucci



In effetti anche la pandemia ha dato una forte accelerazione al cambiamento delle imprese sociali, che già avevano una presenza significativa nel nostro Paese. «Nei due anni di Covid - precisa Tiziano Treu, presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro - abbiamo constatato il ruolo fondamentale e strategico di queste imprese.

Senza il loro supporto lo Stato da solo non sarebbe riuscito ad affrontare l'emergenza sanitaria e soprattutto quella sociale che ne è scaturita. Uno dei cambiamenti attesi più importanti è la digitalizzazione. Molti servizi saranno sempre più informatizzati e anche queste imprese devono adeguarsi». In Europa l'economia sociale con-

ta più di 2,8 milioni di organizzazioni che occupano più di 13,6 milioni di lavoratori, pari al 6,3% della popolazione in età da lavoro nei 28 Paesi dell'Unione Europea. Secondo l'ultimo rapporto Istat sull'economia sociale, questo comparto conta circa 380mila organizzazioni con un valore aggiunto complessivo di oltre 49 miliardi di

euro, 1,52 milioni di addetti (di cui 1,49 dipendenti) e più di 5,5 milioni di volontari. «C'è un mercato emergente di servizi sociali - avverte Treu - che deriva da una situazione molto critica sui territori, come emerso dal nostro Rapporto sui servizi sociali territoriali; le imprese sociali devono farsi trovare pronte per far fronte a questi bisogni».

Tuttavia nel 2019 la spesa per i servizi sociali in Italia è stata pari allo 0,42% del Pil, arrivando a 0,7% con le com-partecipazioni degli utenti e del Ssn (Servizio sanitario nazionale). Il dato è soltanto un terzo di quanto impegnano i bilanci di altri Paesi europei (2,1-2,2% di media). Per sostenere un cambio di passo, le imprese sociali sono alla ricerca

ste, valore di circa 5 punti percentuali superiore rispetto alle altre imprese. Decisamente superiore alla media delle altre imprese si presenta anche la previsione di assunzioni riferita al genere femminile, attestandosi al 25,5% del totale entrate contro il 18,3% dichiarato dalle altre imprese.

continua a pagina 4

orizzonti

Carlo Peretti

Il Terzo settore cerca assicurazione

Pur nella difficoltà di dare una definizione univoca del macrocosmo "Non profit", vista la sua complessità e articolazione, un dato appare chiaro: gli enti che lo compongono sono di piccola o piccolissima dimensione, 76% di essi si avvale solo di personale volontario e oltre il 40% ha entrate annue non superiori a 10mila euro. Questi numeri, emersi dalla recentissima ricerca di mercato realizzata dalla Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore di Cattolica Assicurazioni, in collaborazione con il CESEN dell'Università Cattolica, sono stati analizzati secondo i tre paradigmi di sostenibilità proposti dalla Compagnia: la stabilità, l'efficacia e la gestione del rischio. Un quadro che si riflette inevitabilmente anche sulla conformazione del mercato assicurativo di settore. Le esigenze assicurative maggiormente sentite, sempre secondo l'indagine di mercato della Compagnia del

Gruppo Generali, riguardano la tutela delle persone impegnate negli enti e, in seconda battuta, quella dei beni immobili. Un dato interessante che emerge dallo studio è che meno del 10% degli enti non profit era in possesso di polizze a tutela dei volontari prima che ne fosse sancito l'obbligo per legge e che il 17% del campione intervistato non possiede, a oggi, alcuna copertura assicurativa di questo genere. Dati che fanno riflettere sulla sottoassicurazione del settore e, conseguentemente, sui rischi che gli Enti si stanno inconsapevolmente accollando. Si pensi ad esempio alle coperture ancora poco diffuse ma ormai indispensabili come la tutela al patrimonio immobiliare, la D&O per gli amministratori o la Tutela legale per le spese per contenziosi giudiziari. Un'attenzione particolare merita il mondo del Welfare aziendale, ampiamente diffuso nelle aziende profit, che nell'ambito del Non profit, può diventare una risorsa fondamentale, vista la centralità che assume la persona in questo contesto. Si fa spazio quindi la discussione sul tema del Welfare assicurativo che può prendere la forma delle coperture complementari malattia e in-

fortuni, dei fondi pensione negoziali, di forme di copertura Long term care o, per i volontari, dei piani individuali di previdenza. Insomma, l'argomento è molto complesso e appare evidente l'importanza di affidarsi a partner assicurativi qualificati, in grado di proporre coperture specialistiche e focalizzate sul target di riferimento e non semplici adattamenti di prodotti generici in uso al mondo Profit. Un assicuratore, quindi, che sappia valorizzare le caratteristiche di queste realtà, a beneficio sia del costo che dell'innovazione e della sostenibilità. Si pensi, ad esempio, alla possibilità di assicurare soggetti che, solitamente, non sarebbero assicurabili per motivi anagrafici o caratteristiche psico-fisiche. La complessità del settore, unitamente a una maggiore cultura del rischio, aprono la sfida alla ricerca di soluzioni assicurative sempre più distintive e specializzate, per dare la giusta protezione a chi, di mestiere, "protege" gli altri.

Osservatorio Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore, Cattolica Assicurazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA